

*mano, quia tunc timor justus excusat à mortali. Et verb. excomm. 5. nu. 14. non tenentur subditi obedire Prelatis precipientibus subire mortem, vel verbera, vel aliquid facere, ad quod ista sequuntur.* Ed il Panormitano nota molti casi sopra il cap. *de his quæ vi,* ne' quali il giusto timore scusa dall' osservanza della legge umana.

Tal' opinione è tenuta da S. Tom. *quæst. 11. art. 9. in addit. ff. 1. q. 23. art. 3. Gabriel Biel. 4. dist. 8. art. 3. dub. 4. Maior in 4. dist. 14. Almain tract. l. c. 3. q. 4. Angelo excomm. 5. n. 18. Summa Confessorum tit. 33. q. 165. Tabiena excomm. 8. q. 10. Soto lib. 1. de just. q. 6. art. 4. Navarr. prelu. 7. nu. 12. Azor. l. 1. c. 11.* Alcuni oppongono il cap. *saceris de his quæ vi,* dove si dice che nel partecipare collo scomunicato la forza scusa dal peccato, il timore non iscuza, e pure il non partecipare collo scomunicato, quanto a' particolari modi della partecipazione, è precetto umano. A' ciò risponde Soto, che all' ora non iscuza il timore, quando ne nasce scan-